

Risorse 24



RIVISTA DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO

Speciale **Programma operativo 2016**

Il secondo welfare in Italia nel 2015

Il secondo welfare si sta consolidando. Questo è quanto emerge dal Secondo Rapporto sul secondo welfare presentato a Torino il 27 novembre scorso. Molte iniziative, nate come esperimenti o progetti pilota, si sono stabilizzate, i principali attori hanno confermato e in molti casi rafforzato il proprio impegno, il flusso di risorse non pubbliche si è fatto più regolare e affidabile.

Per quanto riguarda il sistema delle imprese, il segnale più evidente di consolidamento è la crescita del welfare aziendale. Il Rapporto ISTAT 2015 fornisce dati interessanti sulla contrattazione di secondo livello che nel 2012-2013 ha coinvolto (nelle sue varie forme: aziendale, inter-aziendale, territoriale) il 21,7% delle imprese italiane. Per quanto riguarda i servizi offerti dal welfare aziendale, se previdenza e sanità costituiscono le basi di ogni piano di welfare strutturato, la novità è l'introduzione di misure di sostegno al reddito familiare e di flessibilità oraria per garantire più tempo ai lavoratori con figli. Vi è stato poi un notevole consolidamento del secondo welfare nella sanità, soprattutto grazie alla forte espansione delle

Società di mutuo soccorso (SMS) e delle polizze assicurative. In Italia risultano operative più di 100 SMS che si occupano di prestazioni socio sanitarie; e sono circa un milione gli italiani che hanno una copertura integrativa grazie all'iscrizione a una mutua. Le assicurazioni detengono una posizione di *leadership* nella sanità integrativa italiana: sono circa un milione e mezzo le famiglie direttamente coperte da una polizza malattia, a cui vanno aggiunti circa 3 milioni di soggetti aderenti a fondi integrativi convenzionati con una impresa assicuratrice per l'erogazione di servizi sanitari.

Il settore *non profit* – per molti aspetti “cuore” del secondo welfare – ha dato anch'esso segni di grande vitalità, non solo sul fronte

della solidarietà e dell'assistenza, ma anche su quello dell'occupazione: il settore conta oggi sul contributo lavorativo di oltre 5,7 milioni di persone attive. In particolare alcuni dei principali e più attivi protagonisti sono le Fondazioni di origine bancaria, che si distinguono per l'attività istituzionale, una parte della quale è indirizzata all'ambito sociale. Nel 2014, al secondo posto si colloca il settore “Volontariato Filantropia e Beneficenza” che, salendo di ben tre posizioni rispetto alla rilevazione 2013, registra un importo complessivo di erogazioni pari a 131,7 milioni di euro e 2.812 iniziative. Stabili al terzo e quarto posto si trovano il settore “Assistenza Sociale” ed “Educazione, Istruzione e Formazione”. Risultati ancora più rilevanti se si considera che la Legge di Stabilità 2015 aveva alzato la tassazione a carico delle Fondazioni di 20 punti percentuali. Infine, merita di essere segnalata la crescita delle piattaforme di *crowdfunding*, nuovi e intraprendenti protagonisti della cosiddetta economia sociale. I progetti ospitati sulle piattaforme italiane (ben 54, di cui 41 attive e 13 in fase di lancio) sono oltre 50 mila (in media circa il 35% viene realmente finanziato), per un valore complessivo che supera i 30 milioni di euro. Il consolidamento del secondo welfare è stato alimentato da alcuni “volani” endogeni ed esogeni, che in alcuni casi si sono anche intrecciati fra loro. I primi hanno a che fare con dinamiche di “auto-propulsione” oppure, più frequentemente, di adattamento spontaneo e “incastrato” virtuoso fra il primo e secondo welfare, fra livelli istituzionali di governo, tra l'arena dello Stato, del mercato, del terzo settore e della società civile, tra settori/competenze di *policy*, tra territori. Gli incastrati che definiamo virtuosi sono quelli che non sostituiscono ciò che già c'è, contribuendo così a duplicare e frammentare l'offerta, ma quelli che perseguono l'integrazione e la complementarietà ampliando gamma dei servizi, grado di flessibilità degli interventi, capacità di risposta ai bisogni con una forte attenzione al tema della sostenibilità. I volani esterni sono rappresentati da alcune



riforme recenti che hanno esplicitamente previsto un coinvolgimento di soggetti non pubblici che operano a livello locale. Si pensi alla Garanzia Giovani, che nasce come un programma riconducibile principalmente alla sfera del “primo welfare”. Lo schema è però programmaticamente aperto allo sviluppo di interventi di secondo welfare: la collaborazione tra attori pubblici e privati si è rilevata centrale nella gestione e nello sviluppo di servizi rivolti all’inserimento lavorativo o formativo. Dal canto suo la Nuova Carta Acquisti ha visto il secondo welfare come

Il secondo welfare ha generato una “nuvola” di interventi a sostegno delle fasce più vulnerabili, facendo crescere nei territori risposte innovative che hanno saputo mitigare gli effetti della crisi

protagonista nei tavoli tecnici a sostegno delle amministrazioni comunali e nella realizzazione dei progetti personalizzati. Va ricordata infine la Legge di stabilità 2016, sia per la parte riguardante il welfare aziendale e il premio di produttività sia per quella sulle misure di contrasto alla povertà, là dove si prevede un esplicito coinvolgimento delle Fondazioni. Se approvate, potrebbero contribuire ad innestare una marcia in più al secondo welfare anche la proposta di riforma del Terzo settore e quella sull’introduzione del *voucher* universale servizi alla persona.

I protagonisti del secondo welfare svolgono una crescente attività di *advocacy* affinché si realizzino riforme a lungo auspicate. Pensiamo alle iniziative promosse dall’Alleanza contro la povertà per spingere il governo a introdurre un Reddito di inserimento sociale (REIS), che dovrebbe essere realizzato attraverso un forte coinvolgimento del Terzo settore



per la componente “servizi”. Dinamiche analoghe di *advocacy* sono rilevabili sul fronte del welfare aziendale e contrattuale. In questo caso la mobilitazione degli attori ha riguardato l’individuazione di parti del Testo unico imposte sui redditi (TUIR) da modificare per favorire l’espansione quantitativa e qualitativa delle prestazioni erogabili dalle imprese. Rispetto ai nodi irrisolti, alle persistenti lacune del primo welfare e alle conseguenze sociali della crisi, il secondo welfare ha infine generato una “nuvola” di interventi a sostegno delle fasce più vulnerabili, che ha “innaffiato” le sacche di svantaggio facendo crescere nei territori risposte innovative che hanno saputo mitigare gli effetti della crisi.

Franca Maino
*Direttrice del Laboratorio “Percorsi di secondo welfare”
Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche,
Università degli Studi di Milano*